

ORAZIONE

O Dio, che hai unito la beata Benedetta al mistero della croce gloriosa del tuo Figlio e ne hai fatto un segno di speranza per coloro che soffrono, dona anche a noi, sostenuti dalla stessa fede, di sperimentare nelle prove della vita la gioia di amarti sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

ORAZIONE

O Dio, che hai unito la beata Benedetta al mistero della croce gloriosa del tuo Figlio e ne hai fatto un segno di speranza per coloro che soffrono, dona anche a noi, sostenuti dalla stessa fede, di sperimentare nelle prove della vita la gioia di amarti sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

23 gennaio

BEATA BENEDETTA BIANCHI PORRO

Nacque a Dovadola (FC) l'8 agosto 1936; si trasferì poi con la famiglia a Sirmione (BS). Da studentessa di medicina riconobbe su di sé i sintomi della neurofibromatosi, una rara patologia degenerativa. Costretta ad abbandonare gli studi, ormai sorda, totalmente paralizzata, priva di ogni facoltà sensitiva, divenne in seguito anche cieca. Unico mezzo di comunicazione con il mondo restò la sensibilità in una mano, attraverso la quale le arrivavano segni convenzionali. Nel corso del durissimo calvario, Benedetta approfondì, grazie anche al rapporto con alcuni amici, la sua esperienza di fede, scoprendo la *grazia* della sua condizione. Morì, a 27 anni, il 23 gennaio 1964 a Sirmione. Le sue spoglie mortali furono trasferite nella chiesa di S. Andrea in Badia di Dovadola il 22 marzo 1969. È stata proclamata beata il 14 settembre 2019.

Dal comune delle sante con salmodia del giorno del salterio.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» della beata Benedetta Bianchi Porro
(Al p. Gabriele Casolari, S.J.: *Scritti completi*,
Cinisello Balsamo 2006, pp. 632-633)

Il cielo è la nostra patria vera

Due volte mi son fatta rileggere la Sua lettera dalla mamma e Le dirò subito, mentre La ringrazio, che la mia povera preghiera avrà ben poca efficacia. Ma con il cuore e con tutto il desiderio offrirò al Signore i miei pensieri per Lei e per tutte quelle intenzioni che più Le stanno a cuore.

23 gennaio

BEATA BENEDETTA BIANCHI PORRO

Nacque a Dovadola (FC) l'8 agosto 1936; si trasferì poi con la famiglia a Sirmione (BS). Da studentessa di medicina riconobbe su di sé i sintomi della neurofibromatosi, una rara patologia degenerativa. Costretta ad abbandonare gli studi, ormai sorda, totalmente paralizzata, priva di ogni facoltà sensitiva, divenne in seguito anche cieca. Unico mezzo di comunicazione con il mondo restò la sensibilità in una mano, attraverso la quale le arrivavano segni convenzionali. Nel corso del durissimo calvario, Benedetta approfondì, grazie anche al rapporto con alcuni amici, la sua esperienza di fede, scoprendo la *grazia* della sua condizione. Morì, a 27 anni, il 23 gennaio 1964 a Sirmione. Le sue spoglie mortali furono trasferite nella chiesa di S. Andrea in Badia di Dovadola il 22 marzo 1969. È stata proclamata beata il 14 settembre 2019.

Dal comune delle sante con salmodia del giorno del salterio.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» della beata Benedetta Bianchi Porro
(Al p. Gabriele Casolari, S.J.: *Scritti completi*,
Cinisello Balsamo 2006, pp. 632-633)

Il cielo è la nostra patria vera

Due volte mi son fatta rileggere la Sua lettera dalla mamma e Le dirò subito, mentre La ringrazio, che la mia povera preghiera avrà ben poca efficacia. Ma con il cuore e con tutto il desiderio offrirò al Signore i miei pensieri per Lei e per tutte quelle intenzioni che più Le stanno a cuore.

Grazie, allora, per quello che mi scrive, perché sono anch'io lieta che la Madonna di Lourdes abbia voluto condurre sulla mia strada Lei, e mi ricordi col suo nome l'Arcangelo Gabriele: è di buon augurio.

Ed è per questo, per infinite cose anzi, io penso che il Signore vuole da Lei, da tutti noi che Lo conosciamo, che si diventi grandi, sempre più grandi, disposti fino in fondo a seguire la sua volontà e lo Spirito che «non sappiamo donde venga e dove vada».

Ecco proprio perciò il motivo delle prove: vero? Vivere lasciando che il senso della nostra vita lo sappia e lo conosca Lui solo, e ce lo faccia a volte intravedere, se così a Lui piace. Per questo solo, io trovo sincerità, umiltà, e mi sento docile nelle Sue mani. Ed ho la certezza, che se anche Lei ha scelto la via del sacerdozio, io quella dell'apostolato, e altri altre ancora, è perché Lo abbiamo capito, incontrato per un attimo sulla nostra strada: «Dove andremo? Tu solo hai parole di vita eterna».

È per questo che, anche se sono sorda, cieca, forse fra poco più mutilata ancora, io sento che in Lui devo essere serena: perché Lui è luce, è promessa più eloquente, più vibrante che la parola umana. Io so che lo seguo, anche se Lui si nasconde, e io non riesco, per attimi, a capire più il senso esatto di quello che ancora vuole da me. Sono attimi, se tutto fosse facile, non ci sarebbe salvezza. E nelle prove mi raccomando alla Madre che ha vissuto prove e durezza le più forti,

Grazie, allora, per quello che mi scrive, perché sono anch'io lieta che la Madonna di Lourdes abbia voluto condurre sulla mia strada Lei, e mi ricordi col suo nome l'Arcangelo Gabriele: è di buon augurio.

Ed è per questo, per infinite cose anzi, io penso che il Signore vuole da Lei, da tutti noi che Lo conosciamo, che si diventi grandi, sempre più grandi, disposti fino in fondo a seguire la sua volontà e lo Spirito che «non sappiamo donde venga e dove vada».

Ecco proprio perciò il motivo delle prove: vero? Vivere lasciando che il senso della nostra vita lo sappia e lo conosca Lui solo, e ce lo faccia a volte intravedere, se così a Lui piace. Per questo solo, io trovo sincerità, umiltà, e mi sento docile nelle Sue mani. Ed ho la certezza, che se anche Lei ha scelto la via del sacerdozio, io quella dell'apostolato, e altri altre ancora, è perché Lo abbiamo capito, incontrato per un attimo sulla nostra strada: «Dove andremo? Tu solo hai parole di vita eterna».

È per questo che, anche se sono sorda, cieca, forse fra poco più mutilata ancora, io sento che in Lui devo essere serena: perché Lui è luce, è promessa più eloquente, più vibrante che la parola umana. Io so che lo seguo, anche se Lui si nasconde, e io non riesco, per attimi, a capire più il senso esatto di quello che ancora vuole da me. Sono attimi, se tutto fosse facile, non ci sarebbe salvezza. E nelle prove mi raccomando alla Madre che ha vissuto prove e durezza le più forti,

mi raccomando, anche se sono così miseramente piccola, che Lei riesca a scuotermi e a generare dentro il mio cuore il suo Figlio, così vivo e vero come lo è stato per Lei. Ecco, allora, il dono più grosso, più grande: quasi per incanto ritrovo in Lui tutta la mia serenità; appoggiata alla sua spalla, non più misera, incerta, povera, ma ricca nello spirito perché, pregandolo, Lui non mi ha cacciata. Nulla è saldo in noi, e tutto quello che è saldo in noi è perché Dio ci tiene stretti con la sua mano momento per momento.

Tutto questo è il motivo per cui, anche se le mie giornate sono eternamente lunghe e buie, sono pur dolci di un'attesa infinitamente più grande del dolore. Il cielo è la nostra patria vera, e là dobbiamo mirare, all'incontro.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 17,29; 16,11; 1Gv 2,17

R/. Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiarerà le mie tenebre. * Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

V/. Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.

R/. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

mi raccomando, anche se sono così miseramente piccola, che Lei riesca a scuotermi e a generare dentro il mio cuore il suo Figlio, così vivo e vero come lo è stato per Lei. Ecco, allora, il dono più grosso, più grande: quasi per incanto ritrovo in Lui tutta la mia serenità; appoggiata alla sua spalla, non più misera, incerta, povera, ma ricca nello spirito perché, pregandolo, Lui non mi ha cacciata. Nulla è saldo in noi, e tutto quello che è saldo in noi è perché Dio ci tiene stretti con la sua mano momento per momento.

Tutto questo è il motivo per cui, anche se le mie giornate sono eternamente lunghe e buie, sono pur dolci di un'attesa infinitamente più grande del dolore. Il cielo è la nostra patria vera, e là dobbiamo mirare, all'incontro.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 17,29; 16,11; 1Gv 2,17

R/. Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiarerà le mie tenebre. * Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

V/. Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.

R/. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.